

Montaggio vecchie ottiche GF su piastra porta-ottica

Ci sono degli oggetti che mi hanno sempre affascinato e fra questi un posto di riguardo lo hanno le vecchie ottiche “in ottone”, cioè quegli obiettivi di solito senza otturatore che venivano usati fra la fine dell’ottocento e i primi anni del 900. Più o meno: in quanto molte di queste ottiche, soprattutto quelle dai nomi più prestigiosi - Heliar per tutti - per lavoro in studio come la ritrattistica sono rimaste in auge fino alla soglia degli anni 50. E con qualche limitazione sono ancora usabili.

Il loro limite (per noi oggi) è che se non hanno un otturatore è difficile poterle usare con tempi veloci, anche se con dei vecchi otturatori Silens dovrebbe essere possibile scattare con l’unico tempo “breve” che permettono, che si dovrebbe aggirare attorno al trentesimo di secondo. Ci sono anche altre strade percorribili come ad esempio montarli su un otturatore Sinar, anche se questi oggetti hanno raggiunto costi piuttosto elevati. Comunque sia, soluzione Silens o Sinar, l’ottica va sempre montata su una piastra, appunto porta-ottica.

Questi vecchi “ottoni” (chiamiamoli così per semplicità) non sono fatti come le normali ottiche moderne che hanno due gruppi ottici separati che vanno montati su un otturatore (oppure in “barrel”), ma sono un blocco unico, e il fissaggio sulla piastra si ottiene con una ghiera filettata che impegna la filettatura che hanno sul retro. Il sistema è semplice e molto efficiente, ma c’è un problema da risolvere. Questi obiettivi che spesso si trovano anche a prezzi abbordabili (qualche decina di euro) non sempre hanno la loro ghiera di fissaggio. Non essendoci uno standard si ha che queste ghiera hanno delle misure diversissime, tanto che è difficile montare quella di uno su un altro. Se la ghiera di fissaggio non c’è bisogna farsela fare da un tornitore: già si è miracolati a trovarne uno che perda tempo a fare un solo pezzo, comunque il costo non sarà certo basso, e potrebbe superare di buon numero anche il “valore” dell’ottica stessa. Se abbiamo un solo obiettivo da montare, o se questo è di gran pregio, e soprattutto se preventiviamo di usarlo abbastanza spesso ne può valere la pena, ma se abbiamo più ottiche e per noi provarle è solo uno sfizio (o una prova per un progetto) farsi fare più anelli non è una cosa conveniente.

Una alternativa possibile è data dai “diaframmi a chiusura” (non so come meglio definirli) che sfruttando il meccanismo simile al diaframma a iride blocca l’ottica fra le sue lame regolabili, che si possono stringere. Il meccanismo funziona bene purché non si utilizzino ottiche troppo pesanti o sbilanciate in avanti. Il problema è che cominciano a costare piuttosto care, spesso con prezzi che si avvicinano anche ai 300 euro.

Poiché ho diverse ottiche di ottone senza la suddetta ghiera di fissaggio e *ardendo dal desiderio di provarle* ho cercato per anni di trovare un metodo semplice, economico, e soprattutto reversibile (cioè facilmente eliminabile per ripristinare ottica e piastra) per poterlo fare. Alla fine quello che ho ideato è risultato perfetto e rispondente a tutte le specifiche che mi ero posto. Soprattutto funziona bene ed è sicuro...nel senso che non molla la presa facendo cadere l’ottica.

Quello che serve, oltre la piastra forata a misura, sono solo degli stick di “colla a caldo” e relativa “pistola”. Si fa tutto nel giro di pochi minuti e un eventuale “smontaggio” richiede anche meno.

Foto 1



Foto 2



Foto 3



Foto 4

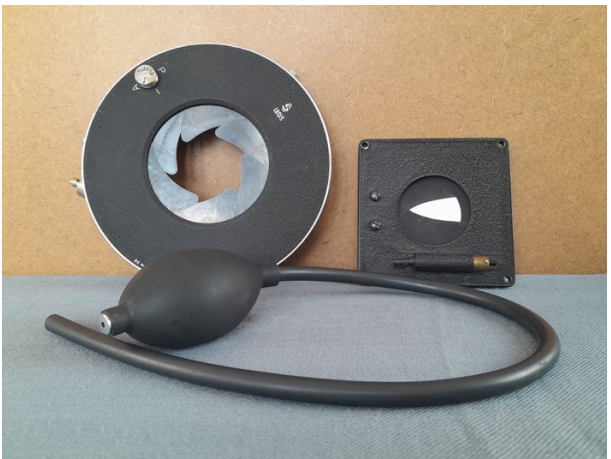


Foto 5

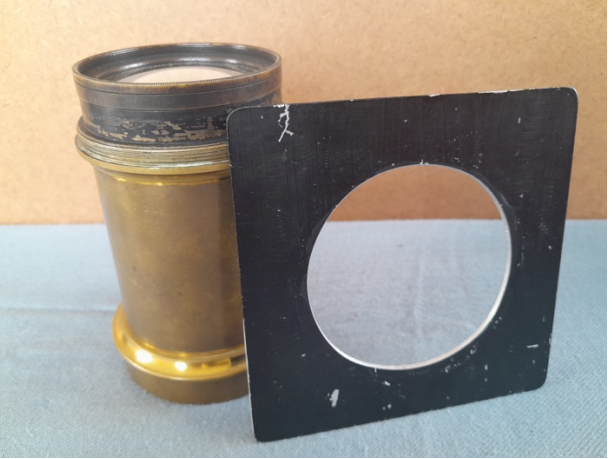


Foto 6



Foto 7

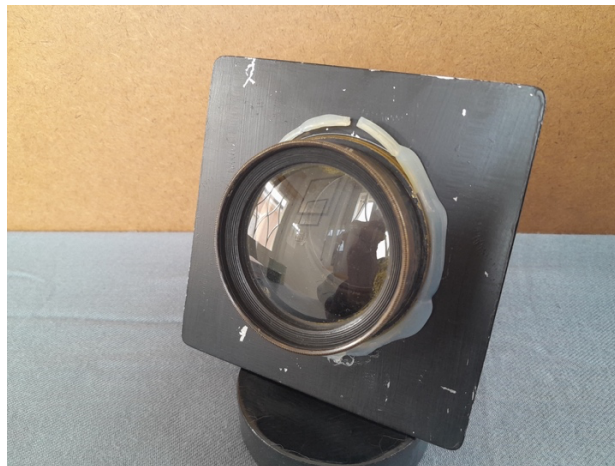


Foto 1. Una piacevole stesa di vecchi ottoni. Il quinto obiettivo da sinistra dovrebbe essere un'ottica da ritratto, ed ha i diaframmi ad inserimento (Waterhouse): poiché gli originali non c'erano le varie misure me le sono fatte con un foglio di materiale plastico piuttosto rigido e dallo spessore di circa un millimetro. Il foro rotondo (ma può essere anche quadrato) è stato fatto con una punzonatrice. L'ottica che la precede ha in sé anche la funzione di messa a fuoco a cremagliera, che si ottiene agendo sul pomello posto alla sua destra. Non è facile trovare questo genere di regolazione ma è molto comodo averla, in quanto si può fare dapprima una messa a fuoco di massima agendo sulle standarte e a seguire quella di precisione con questo meccanismo. Questo è oltretutto utile con quelle macchine d'epoca che – anche per l'età – non sono una meraviglia in fatto di spostamenti a scorrimento.

Foto 2. Due prestigiose ottiche – un Goerz Berlin e uno Zeiss 500 f 4,5 – e i loro rispettivi anelli di montaggio. Non credo sfugga il modo di utilizzarli.

Foto 3. Il sistema di fissaggio tramite meccanismo a “diaframma a iride”. In questo caso entrambi sono fissati su piastre in legno auto costruite. Quella verniciata in nero per il sistema Sinar/Tachihara e l'altra per Toyo. Entrambe sono per il formato 8x10”.

Foto 4. A sinistra un classico e vecchio otturatore Silens a sei lame. Se ne trovano di svariate dimensioni e vanno montati sul davanti dell'ottica tramite tre viti di serraggio che fanno pressione sul barilotto. Questo è di un diametro attorno ai 10 cm. ovviamente – come l'altro – funziona tramite pompetta pneumatica. Le tre lettere che si leggono sul pomello in alto dovrebbero significare:

P Posa = l'otturatore resta aperto per tutto il tempo che si tiene premuta la pompetta.

I Istantanea = Dovrebbe scattare con un tempo attorno al trentesimo di secondo.

A Aperto = Otturatore aperto sinché non si richiude manualmente...in pratica è una T.

Quello a destra è un otturatore tipo Packard a due lame ed era montato su una Seagul in formato 16x21”.

Foto 5. Un vecchissimo “ottone” e la piastra in alluminio dove andrà fissato con il metodo della colla a caldo. Il foro sulla piastra l'ho fatto a mano. Non è perfetto al decimo di millimetro ma più che sufficiente per questo uso. Fare questo genere di fori su legno non è difficile, ma su

alluminio spesso due millimetri lo è sicuramente. Se si ha un minimo di attrezzatura (trapano a colonna) si può fare un foro di massima con una fresa a tazza, e poi andare a diametro con azioni di lima. La più indicata credo sia una lima da sgrasso mezza tonda. Per rifinire i bordi del foro si può usare della tela smeriglio con più passaggi a grana decrescente.

Foto 6. Un sottile strato di colla a caldo impregna la filettatura e la blocca sulla piastra creando in pratica un qualche cosa che rassomiglia in funzione al classico anello di metallo. Il tutto è molto resistente tanto che è impossibile tirare via l'ottica dalla piastra senza tagliare e togliere l'anello. Se si lavora di precisione, non stando troppo scarsi oppure "affogando" il tutto di colla, la cosa rimane anche gradevole da vedersi (cioè non stona) e impedisce all'ottica anche di girare nella sua sede.

Foto 7. In questo caso ho fatto il fissaggio alla "come viene viene" con colla trasparente per rendere meglio comprensibile il metodo di rimozione dell'anello, e quindi la separazione dell'ottica dalla piastra. Basta incidere in un solo punto con un cutter l'anello plastico, sollevarlo quel tanto che basta per poterlo afferrare fra le dita, e semplicemente tirare con un minimo di forza. L'anello viene via intero e - cosa molto apprezzabile - non lascia residui né sulla filettatura né tanto meno sulla piastra. Non trovando gli stick di colla nera si possono usare quelli trasparenti e poi annerirli con della vernice nera opaca acrilica.

Conclusione

Anche questo è fotografia, o meglio è una attività per cultori della *nobile arte fotografica*. Farsi le piccole cose da sé non solo è utile in quanto si fa quello che ci serve, ma si risparmia anche del denaro da evolvere a futuri acquisti (l'importante è stare a somma zero). Oltretutto c'è il fatto che non tutto quello che ci servirebbe si trova già pronto (per fortuna per tante cose ci sono i "cinesi") ma è anche possibile creare seguendo una propria idea. Non so voi...ma questo genere di cose mi rende oltremodo orgoglioso di essere un adepto e cultore della Fotografia.

© Werther Zambianchi

Caporciano, ottobre 2025

www.grandeformatoabruzzo.it